

LE PERFORMANCE DELLE UTILITY IN ITALIA: L'IDRICO CRESCE E INVESTE



Un volume d'affari di 115 miliardi di euro, il 7% del prodotto interno lordo, una crescita dell'1,2% rispetto all'anno precedente, 142mila addetti: sono queste le cifre delle imprese che erogano servizi di pubblica utilità in Italia. Le delinea, anche quest'anno, il Rapporto Top Utility, giunto alla sesta edizione, che analizza le performance delle maggiori 100 aziende pubbliche e private operanti in Italia nei settori dell'energia elettrica, del gas, del servizio idrico integrato e dei rifiuti.

Le Top 100 sono composte in maggioranza da imprese di medie e piccole dimensioni: il 52% ha ricavi inferiori ai 100 milioni di euro e solo il 14% supera il miliardo. Le Top 100 vedono una prevalenza di multiutility e di monouility del settore idrico, entrambe al 32%. Il 66% delle aziende è a capitale interamente pubblico, il 20% è composto da società miste, il 9% aziende quotate e il restante 5% private.

Le imprese analizzate operano prevalentemente su scala locale, con una sparuta minoranza di grandi player energetici attivi a livello nazionale o addirittura internazionale. Escludendo questi ultimi, il tasso di crescita dei ricavi delle aziende maggiormente legate a specifici territori è del 4,7% tra il 2015 e il 2016. Il peso delle 100 maggiori aziende sui rispettivi settori è significativo: nel settore idrico, per esempio, le imprese considerate costituiscono complessivamente il 68,8% dell'acqua distribuita.

Il quadro che emerge mostra nel complesso un settore dinamico e in continuo cambiamento, sebbene in maniera disomogenea. Tecnologia e regolazione sono i driver principali: digitalizzazione, sostenibilità e innovazione sembrano essere i trend emergenti in grado di influenzare le strategie delle utility anche nel prossimo futuro.

Risultati economici e performance operative

Nel 2016 i ricavi sono saliti dell'1,2% sul 2015, trainati prevalentemente dalle multiutility, che nell'ultimo anno hanno incrementato il valore della produzione del 7,5%. Bene anche le aziende idriche, cresciute dell'1,6%. Allargando l'analisi al triennio, le aziende del ciclo dell'acqua hanno visto crescere i margini (Ebitda/Ricavi da 29,6% a 31,3%) e ridursi il debito in rapporto all'Ebitda (da 2,4 a 2,2). Le multiutility hanno risultati in miglioramento per tutti gli indicatori. Molteplici sono le ragioni, tra le quali un portafoglio di attività diversificato che riduce il rischio legato al singolo business e la maggiore dimensione, che consente una superiore capacità d'investimento.

Le performance operative mostrano un quadro d'insieme in progressivo miglioramento, soprattutto nei settori ambientali, acqua e rifiuti. Nel servizio idrico integrato, l'efficienza dei servizi è legata inevitabilmente alla qualità e funzionalità delle infrastrutture. Il riferimento usuale è il tasso di perdite delle reti, per il quale le Top 100 risultano nettamente migliori della media nazionale: si attestano infatti al 32%, contro il 38,3% medio nazionale (fonte Istat) e in miglioramento rispetto al 2015 di due punti percentuali.

Nella depurazione aumenta il rendimento degli impianti, misurato dal grado di abbattimento del COD, che guadagna 13 punti percentuali sul 2015, raggiungendo il 91%. Non migliora però la quota di utenti collegati ai depuratori, che addirittura cala di un punto rispetto al 2015.

Più in generale le Top Utility mostrano uno sforzo costante verso il miglioramento delle prestazioni, sebbene permangano differenze sensibili tra i vari comparti, con quelli ambientali in netto recupero.

Tecnologia, ricerca e innovazione

Ammontano a poco più di 4,6 miliardi di euro, pari allo 0,3% del PIL e all'1,6% degli investimenti fissi lordi italiani, gli investimenti complessivi delle top utility in impianti, infrastrutture, reti ed attrezzature. Nell'insieme gli investimenti rappresentano il 4% del valore della produzione delle Top 100.

Anche qui sono le multiutility a registrare la maggior crescita, avendo investito 1,65 miliardi di euro nel 2016 (+18,1% sul 2015), pari al 35,8% del totale (29,9% nel 2015).

Se invece si considerano gli investimenti sul valore della produzione, le monoutility idriche mostrano il dato più elevato (20,1%), con un investimento medio per abitante di 26,2 euro. Questo è tuttavia inferiore a quello delle multiutility attive nel ciclo idrico, che nel 2016 hanno investito circa 37,9 euro per abitante. La crescita degli investimenti nel settore idrico deriva anche dall'introduzione della regolazione tariffaria da parte dell'Autorità. La visibilità sui ricavi a medio termine ha permesso a numerose aziende di finanziare i propri piani di investimento con bond o finanziamenti europei. L'analisi dei maggiori 50 operatori dell'idrico mostra come tra il 2012 (primo anno di regolazione indipendente) e il 2016, il valore della produzione sia aumentato del 14,7%, a fronte di una crescita della popolazione servita del 7,7% e degli investimenti del 17,4%. Tali benefici, auspicabilmente, potranno trasferirsi anche al settore dei rifiuti, recentemente affidato alla regolazione di ARERA.

Le utility sono sempre più attente all'innovazione: l'89,7% delle imprese effettua attività di ricerca e nella maggioranza dei casi (69,2%) è svolta sia internamente che esternamente. Il 7,7% si rivolge a soggetti esterni (università, centri di ricerca, società specializzate o fornitori di tecnologia) e il 12,8% realizza solo al proprio interno tutte le attività di R&S.

Una tendenza che accomuna tutti i comparti è la digitalizzazione. Nel 2016 il 53,8% delle aziende aveva sistemi in-

tegrati per la raccolta e la gestione dei dati di impianti e infrastrutture mediante strumenti innovativi di ICT (IoT, big data analytics, etc.) già operativi, mentre per il 41% erano in fase di progettazione o in corso di realizzazione.

Nel comparto idrico i principali ambiti di innovazione riguardano i sistemi di ricerca delle rotture nelle reti di distribuzione e fognatura e la gestione dei fanghi di depurazione. Nel primo caso sono in sperimentazione sistemi satellitari per individuare le rotture nella rete, oppure tecniche per la ricerca di acque parassite nelle fognature con la fibra ottica. Quella sui fanghi, invece, sarà la principale sfida nei prossimi anni, non tanto dal punto di vista tecnologico, quanto da quello autorizzativo. Già oggi, infatti, esistono soluzioni per il riutilizzo (ad esempio in agricoltura) o per il recupero energetico (termovalorizzazione o produzione di biometano), ma le complessità autorizzative ne limitano le potenzialità.

Sostenibilità ambientale e sociale

I temi della sostenibilità sono ormai da diversi anni al centro dell'attenzione delle utility e il 2016 non fa eccezione. Il quadro per le Top 100 appare in costante miglioramento, seppur in maniera articolata per le diverse aree. Il recepimento della direttiva 95/2014, che prevede l'obbligo di pubblicazione del rapporto di sostenibilità in concomitanza con i bilanci societari, riguarda quasi la metà del campione. Ebbene, il 55% delle aziende coinvolte lo sta già redigendo, con 38 aziende che hanno pubblicato il bilancio di sostenibilità nel 2016, due in più rispetto all'anno precedente e cinque rispetto al 2014. Quasi tutte le Top Utility, invece, hanno un codice etico, che arriva al 96% dei casi nel 2016 contro l'89% di due anni prima.

Anche la gestione delle risorse umane sta divenendo sempre più strategica per le utility e assorbe risorse crescenti. A fronte di una sostanziale stabilità della struttura degli organici (percentuale di lavoratori a tempo indeterminato al 96% e dell'occupazione femminile al 23%), aumenta l'attenzione alla qualità. Sono, infatti, in salita

gli indicatori relativi alla formazione e alla valutazione del personale. Positivi anche i risultati nell'area della Health & Safety, che mostrano un calo sia negli indici di frequenza che di gravità degli infortuni.

Comunicazione e relazioni con il territorio

Il rapporto con i clienti e gli altri stakeholder locali è da sempre elemento centrale per chi fornisce servizi pubblici locali. Tuttavia il 2016 mostra una fotografia a luci e ombre. L'indice di soddisfazione dei clienti peggiora, per la prima volta in quattro anni, passando da 85,07 nel 2015 a 82,05 nel 2016. In calo anche le performance del servizio clienti, con un lieve aumento dei tempi di attesa e un calo del livello di servizio dei call center; crescono anche i reclami dei clienti.

Le complessità dei mercati, le maggiori attese dei consumatori e alcuni processi di riorganizzazione aziendale potrebbero spiegare questo fenomeno. In aumento, al contrario, le attività sul territorio. Il 68% delle aziende offre visite agli impianti, mentre quasi 8 aziende su 10 svolgono progetti didattici con le scuole. Cresce, infine, il valore delle sponsorizzazioni, salite a circa 92 milioni di euro, a fronte dei 68 del 2015.

In conclusione, un comparto delle utility dinamico e innovativo, con l'idrico che inizia a beneficiare di una regolazione stabile, cresce e investe. Una netta inversione di rotta rispetto al passato, ma ancora tanta strada da fare per portare l'intero sistema idrico ai livelli dei casi di eccellenza evidenziati dal Top Utility.

Questo testo è una sintesi della ricerca "Le performance delle utility italiane". Analisi delle 100 maggiori aziende dell'energia, dell'acqua, del gas e dei rifiuti

Copyright 2018 Althesys. All rights reserved.

Top Utility è il think tank del comparto delle public utility. Valutare le performance delle aziende dei servizi di pubblica utilità, riconoscere le eccellenze, cogliendo le dinamiche competitive e indirizzando le policy nazionali, è la sua mission. L'osservatorio ha sviluppato un modello di valutazione integrata delle performance delle utility operanti in Italia imperniato sui criteri della sostenibilità, dell'efficienza, dell'economicità e della qualità del servizio ai consumatori. Top Utility è un centro di ricerca indipendente, che dispone di un patrimonio di conoscenze unico sulle aziende dei comparti elettricità, gas, acqua e rifiuti, costituendo un punto di riferimento per operatori e stakeholder.

*A cura di
Alessandro Marangoni
direttore scientifico Top Utility
www.toputility.it*